

## L'ISCRIZIONE DA POGGIO SOMMAVILLA

### *L'iscrizione da Poggio Somlavilla: proposta di rilettura*

Nel terzo volume dedicato alla *Civiltà arcaica dei Sabini nella Valle del Tevere*, Roma 1977, Mauro Cristofani ha offerto un'importante revisione epigrafica dell'iscrizione da Poggio Somlavilla (Ve 352) (*L'iscrizione arcaica di Poggio Somlavilla riscoperta e considerata*, pp. 95-108), corredata di una serie di fotografie e macrofotografie, e dell'apografo dell'iscrizione ricavato da nuovi calchi; l'apparato illustrativo viene così a colmare la carenza di documentazione dovuta alle ben note vicende dell'oggetto<sup>1</sup>.

Cristofani, dopo una puntuale analisi paleografica, fa il punto sulla situazione delle acquisizioni, confermando sostanzialmente la lettura proposta da M. Pallottino (in *Civiltà arcaica dei Sabini* II, 1974):

- a) aletneipohehik : feufs
- b) skerfs
- c) hedusef

Dall'osservazione dell'apografo e dalle foto ci pare emerga un dato evidente, e cioè la reale sequenza di lettura dell'iscrizione principale (= A). Poiché non appaiono elementi di ordine interpretativo tali da imporsi<sup>2</sup>, è necessario partire dalla disposizione grafica dell'iscrizione. L'unico dato oggettivo che ci si offre è un'iscrizione a tutto circolo, con una 'coda' oltre il tratto in cui si congiunge, e con, in più, la presenza di un solo punto divisorio; in una sequenza di scriptio continua,

---

<sup>1</sup> Il vasetto recante l'iscrizione, rinvenuto nel 1895, era noto solo dalla relazione di scavo e dagli apografi del Pasqui (*Not. Sc.* 1896 p. 484); ritenuto in seguito disperso, è stato recentemente riscoperto tra i materiali del Museum of Fine Arts di Boston. Per i dettagli v. CRISTOFANI, *op. cit.*

<sup>2</sup> La lettura vulgata *aletneipobehik. feufs* è stata condizionata dal presunto riconoscimento di un nome proprio *aletnei* da confrontare con l'etr. *Aledna*. Tale ipotesi, avanzata da Danielsson alla fine del secolo scorso (v. H. SALS KOV ROBERTS, *The Tomb-Group from Poggio Somlavilla in the Danish National Museum*, in *Civiltà Sabini* III, *cit.*, pp. 49-74, spec. 65 sgg.) non è mai stata messa in discussione, nonostante talune difficoltà in proposito (v. CRISTOFANI, *op. cit.*, p. 107 n. 24).

per di più su di un supporto circolare (collo del vasetto) dove il testo si congiunge (e prosegue alla meglio sovrapponendo una coda), la funzione del punto è verosimilmente quella di disambiguare l'andamento segnalando l'inizio dell'iscrizione. Proponiamo perciò in prima istanza la seguente lettura:

faletneipohehik.eufs

Contro questa lettura è l'obiezione che, sempre dal punto di vista della disposizione grafica, la sequenza *-eufs* nella parte superiore della riga non si spiega che in un andamento spiraliforme e, per la posizione, deve essere preceduta da *f*; ma basta osservare l'apografo e le foto per concludere che la posizione delle lettere di *-eufs* è legata alla disponibilità di spazio incisario, molto ridotto in questo punto (cfr. la *-s* finale più staccata dal resto, per superare l'ostacolo della presenza di *t*).

Per quanto concerne l'aspetto interpretativo, la nostra proposta non intacca nella sostanza l'unico risultato che potrebbe considerarsi acquisito, e cioè l'isolamento di *behik* o *behike* passibile di una verosimile interpretazione; anzi, offre una nuova possibilità di un certo interesse per l'emergere di una sequenza (*faletne*, *faletnei* o altro) in cui si può ravvisare la presenza di una base prossima a quella sottostante l'etnico dei *Falisci*, dato tanto più significativo in rapporto alla localizzazione dell'iscrizione, non lontana dal territorio falisco<sup>3</sup>. Senza entrare qui in ipotesi ermeneutiche, lo segnaliamo come proposta di lavoro da sviluppare.

Dai nuovi apografi di Cristofani si possono ricavare ulteriori osservazioni, sempre di carattere grafico:

1) orientamento delle lettere: in genere coerente sia la direzione (destra ~ sinistra), che il verso (alto ~ basso); l'unica eccezione è costituita da *u* in *-eufs* dell'iscrizione A, che presenta il vertice in basso, a differenza di *u* nell'iscrizione C (da leggere capovolta: l'incisione è anche qui destrorsa, come si ricava dall'inclinazione verso l'alto dei tratti di *e*); *-eufs* è inciso sull'orlo del vasetto, e sia *e* che *f* mancano della parte superiore: se consideriamo incompleto anche il supposto *u*, possiamo integrare il segno come *r*, prossimo a quello dell'iscrizione B, e ottenere la sequenza, foneticamente accettabile, *-erfs*.

2) correzioni: dalle macrofotografie che corredano l'edizione di Cristofani pare di ricavare la presenza di interventi correttori su due punti: la *-s* finale di B, attraversata da una linea verticale (errore precedente o tentativo di cancellazione? l'iscrizione è stata incisa dopo la cottura) e la *-f* finale di C, verosimilmente corretta su *s* sottostante; per quest'ultima è anche possibile che l'obiettivo finale della correzione fosse *b* e non *f*: pare infatti di vedere un tratto verticale che inquadra il segno.

<sup>3</sup> È immediato il richiamo alla ben nota e diffusa base *\*fala*, con la sottostante problematica attributiva; si veda G. GIACOMELLI, *Falerii e Falisci nella toponomastica italiana*, in *Atti VII Congresso Sc. Onomastiche*, 1963, pp. 49-62.

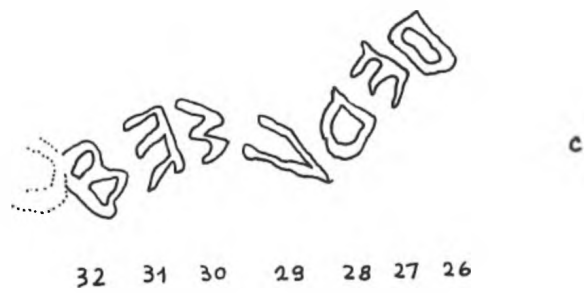
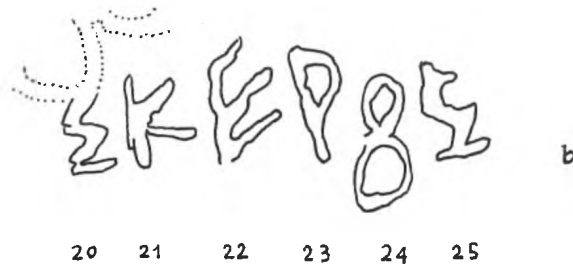
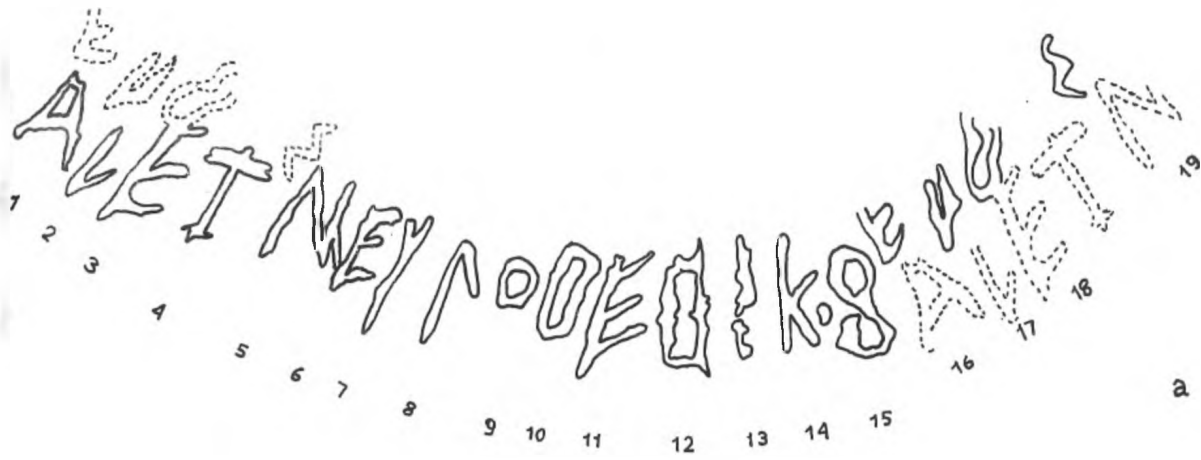


fig. 1 - Iscrizione da Poggio Sommavilla (da Cristofani 1977).

3) ductus dei segni per *b* (n.ri 10-12-26): a differenza degli altri due (a quattro tratti), il segno 12 è stato eseguito tracciando un'asta verticale e i tre lati con tratto unito. Ammessa questa variante di esecuzione, per il segno 28 si potrebbe porre anche il valore *b*, oltre che *d*, a pari possibilità. Per *hedusef* Durante avanza la proposta di un *\*d̄belūkens* (' felices '), con esito ' sabino ' per *\*d̄b* e *\*l*; ma anche un *behusef* sarebbe giustificabile, quanto ad interpretazione: una sequenza iniziale CeC. riporta ad una struttura di perfetto, formalmente parallela ad *behik(e ?)* della sezione A. Per *behik(e ?)* si è richiamato il falisco *fifiked* (Durante); *behusef*, con esiti fonetici solidali, si potrebbe allora confrontare con l'umbro *fefure* (TI II 4), con normale -s- rotacizzato; l'incertezza che tuttora permane sulla definizione della forma umbra non consente però di approfondire il confronto.

Riportiamo la lettura complessiva con le possibili alternative:

A) faletneipohehike<sup>u</sup><sub>r</sub>-fs

B) skerfs

C) he<sup>d</sup><sub>h</sub>usef

In A la lettura *-erfs* alternativa ad *-eufs*, se accertata, comporterebbe un fatto non irrilevante: con l'eliminazione del dittongo *eu* verrebbe a cadere un dato di cronologia per il passaggio *eu > ou*, (dato forse non essenziale, vista la presenza di *eu* in epoca più tarda<sup>4</sup>, ma comunque importante per la diacronia del fenomeno).

Un ultimo aspetto che vorremmo proporre concerne la ' semiologia grafica ' dell'iscrizione, e cioè la disposizione dell'iscrizione rispetto all'oggetto. Si è fino ad ora accettata una suddivisione in tre parti dell'iscrizione: una sequenza complessa (= ulteriormente divisibile) sul collo (A), e una su ciascuna faccia, con valore autonomo (B, C), forse funzionante come una sorta di didascalia; in *skerfs* (B) si è individuata così una denominazione dell'oggetto (= lat. *scirpus*). Ma ci si può chiedere se non sia possibile una infrazione a questa disposizione, se cioè la ' semiologia ' dell'iscrizione possa non essere rispettata, ad esempio per motivi di spazio.

Se le sequenze B e C fossero state arbitrariamente divise per un motivo di questo tipo, ricongiungendole si otterrebbe la possibilità di isolare due volte una stessa sequenza *kerfs*, e di individuare ben tre uscite in *-fs*:

A) faletneipohehi/*kerfs*

C + B) hehusefs/*kerfs*

con la possibilità di ulteriori, e non prive di senso, suddivisioni della prima parte di A; tutto ciò naturalmente a prezzo di rinunciare a uno dei pochi dati interpretativi che appaiono verosimili. La ripetizione di *kerfs* è probabilmente un fatto casuale, ricavato da una combinazione arbitraria; con la ulteriore riserva della lettura *r* e non *u* nella prima sequenza è comunque una coincidenza che segnaliamo come punto da verificare.

ANNA MARINETTI

<sup>4</sup> Su *eu* da ultimo E. P. HAMP, *Early Italic Notes*, in *Glotta* LIX, 1981, pp. 228-230.